

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

RASSEGNA STAMPA

**PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO:
PRESENTATO IL 3° RAPPORTO / DIMORE
STORICHE COME VOLANO PER LA RIPRESA
SOCIALE ED ECONOMICA DEL PAESE**

A cura della Direzione Comunicazione & Media Relations di UTOPIA



Indice

Adsi, il 6/12 presentazione Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato agcult.it - 30/11/2022	4
Dimore storiche volano per ripresa sociale ed economica Ansa.it - 06/12/2022	5
Dimore storiche, un volano per la ripresa sociale ed economica del Paese Lagone.it - 07/12/2022	7
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese Akiyama Settimo - 07/12/2022	10
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese ilmessaggero.it - 07/12/2022	12
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese tiscali.it - 07/12/2022	14
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese ilsole24ore.com - 07/12/2022	15
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese notizie.it - 07/12/2022	17
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese askanews.it - 07/12/2022	18
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese ilgiornaleditalia.it - 07/12/2022	20
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese affaritaliani.it - 07/12/2022	22
IL VIDEO. Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese ildolomiti.it - 07/12/2022	24
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese Msn (Italia) - 07/12/2022	25
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese attivo.tv - 07/12/2022	26
Dimore storiche volano per ripresa economica e sociale del Paese travelnostop.com - 07/12/2022	28
Dimore storiche, pronto il rifinanziamento del fondo per il restauro thewatcherpost.it - 07/12/2022	29
Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese today.it - 07/12/2022	30
In Italia oltre 35mila dimore storiche, 16mila realizzano eventi: presentato il 3° rapporto sul Patrimonio culturale privato qualitytravel.it - 11/12/2022	32
Patrimonio Culturale Privato, il ruolo delle dimore storiche Guidaviaggi.it - 12/12/2022	35
Dimore storiche: Adsi, fisco e incentivi per transizione green	39

Ansa.it - 01/02/2023

Dimore storiche: Adsi, fisco e incentivi per transizione green(2)
Ansa.it - 01/02/2023

41



Adsi, il 6/12 presentazione Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato

- 30 Novembre 2022 11:56
- notiziarioPolitica
- Roma

Martedì 6 dicembre alle ore 15 nel Salone Spadolini del Ministero della Cultura, l'Associazione Dimore Storiche Italiane presenta il terzo Rapporto dell'Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, di cui fanno parte anche Confagricoltura, Confedilizia e la Fondazione Bruno Visentini. Interverranno il presidente Giacomo di Thiene (ADSI), il pres...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT registrati alla Newsletter settimanale gratuita.



Dimore storiche volano per ripresa sociale ed economica



Redazione ANSAROMA

06 dicembre 2022 19:30 Riepilogo

Da Villa Valmarana ai nani a Vicenza con affreschi di Giambattista e Giandomenico Tiepolo fino al Castello di Orsara Bormida tra splendidi vigneti di Barbera del Monferrato, Dolcetto d'Acqui, Brachetto, Chardonnay e Moscato.

Dal Castello di Proceno, fortezza medievale a pentagono voluta dal papato a protezione di quelle terre all'estremo nord del Lazio alla Tonnara di Marzamemi le cui origini si perdono nella notte dei tempi, da quando gli Arabi la realizzarono intorno all'anno 1000. Sono solo alcune delle dimore storiche protagoniste del Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato presentato nel Salone Spadolini del ministero della Cultura.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, lo studio è stato promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Le dimore storiche - dice il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano - sono certamente il più grande museo diffuso del nostro paese, volano di turismo, artigianato, enogastronomia, rappresentano un incommensurabile patrimonio artistico e culturale per il nostro Paese. Sono grandi catalizzatori sociali, oltreché culturali ed economici e, nella maggior parte dei casi, sono collocate in piccoli centri, lontani dalle città.

Sappiamo quanto è importante la valorizzazione dei piccoli borghi anche attraverso la creazione di nuovi circuiti turistici, e per raggiungere questo obiettivo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza può essere un grande volano: oltre un miliardo sarà destinato proprio all'attrattività dei borghi. Ci impegneremo a utilizzare questi fondi con onestà ed efficienza.

La cultura ha, e deve avere sempre più, un ruolo chiave nella ripresa economica e sociale dell'Italia, come fonte di produttività, di capacità di generare occupazione e innovazione".

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità (dati di Vincoli in rete). Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree

rurali dei comuni italiani. Basti pensare che il 26% di queste dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sulle economie locali.

La valenza sociale che questi beni ricoprono per determinati luoghi è incommensurabile. Si stima, infatti, che siano state oltre 16.000 le dimore che hanno realizzato almeno un evento nel 2021, di cui circa 14.000 hanno realizzato eventi a ingresso gratuito. Inoltre, la forza delle dimore storiche è nel legame che si crea con la comunità che vi orbita attorno. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Ottieni il codice embed



Dimore storiche, un volano per la ripresa sociale ed economica del Paese

07/12/2022

0

50



È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

L'evento è stato introdotto dai saluti del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Hanno preso parte alla presentazione l'On. Federico Mollicone, presidente Commissione VII Cultura, il presidente di ADSI Giacomo di Thiene, il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, il vicepresidente di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista e i professori Luciano Monti e Fabio Marchetti Condirettori Scientifici Fondazione Bruno Visentini e docenti LUISS.

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. A tal fine sono state messe in atto da un lato una rilevazione della qualità dei rapporti dei proprietari con Soprintendenza, Amministrazione comunale, pro loco ed altri enti, e dall'altro lato una ricerca sulle professioni e competenze richieste dai proprietari per il mantenimento del bene, nonché sulle previsioni dei futuri percorsi professionali dei giovani in tale settore.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità (dati di Vincoli in rete). Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. Basti pensare che il 26% di queste dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sulle economie locali.

La valenza sociale che questi beni ricoprono per determinati luoghi è incommensurabile. Si stima, infatti, che siano state oltre 16.000 le dimore che hanno realizzato almeno un evento nel 2021, di cui circa 14.000 hanno realizzato eventi a ingresso gratuito. Inoltre, la forza delle dimore storiche è nel legame che si crea con la comunità che vi orbita attorno. Esse rappresentano un elemento di sostenibilità e di inclusione sociale, non solo per il grande numero di filiere con cui nascono stabili e proficue collaborazioni (da quella agricola, a quella turistica, passando per quella culturale, quella degli eventi, quella agroalimentare e quella del restauro) ma anche per la loro attività di inserimento lavorativo di persone con difficoltà, nonché attività di formazione per soggetti a bassa contrattualità.

L'evento di oggi è stato introdotto dai saluti del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che ha dichiarato: "Le dimore storiche sono certamente il più grande museo diffuso del nostro paese, volano di turismo, artigianato, enogastronomia, rappresentano un incommensurabile patrimonio artistico e culturale per il nostro Paese. Sono grandi catalizzatori sociali, oltreché culturali ed economici e, nella maggior parte dei casi, sono collocate in piccoli centri, lontani dalle città. Sappiamo quanto è importante la valorizzazione dei piccoli borghi anche attraverso la creazione di nuovi circuiti turistici, e per raggiungere questo obiettivo il Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza può essere un grande volano: oltre un miliardo sarà destinato proprio all'attrattività dei borghi. Ci impegneremo a utilizzare questi fondi con onestà ed efficienza. La cultura ha, e deve avere sempre più, un ruolo chiave nella ripresa economica e sociale dell'Italia, come fonte di produttività, di capacità di generare occupazione e innovazione. Le dimore storiche sono certamente un segmento importantissimo del nostro patrimonio storico e culturale, sono un pezzo della nostra storia e delle nostre tradizioni, e quindi della nostra identità nazionale, che abbiamo il dovere di tutelare, valorizzare e promuovere."

"L'importante report presentato oggi sarà utile nel delineare le traiettorie dei lavori parlamentari e dell'azione del governo per il sostegno al patrimonio culturale privato. – ha dichiarato l'On. Federico Mollicone – Presidente Commissione VII Cultura -. Stiamo lavorando al rifinanziamento del fondo per il restauro aumentandolo oltre la sua capienza e all'aumento dei fondi per la rievocazione storica, così da creare circuiti che possano generare valore aggiunto per i territori. Si troverà spazio in legge di bilancio per il sostegno del patrimonio culturale privato. Riconoscere questo patrimonio diffuso permette di sviluppare un'idea di cultura larga e innovativa."

"L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio", ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve un sostegno concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni".

"La nuova edizione dell'Osservatorio è l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sull'enorme ricchezza rappresentata dal patrimonio immobiliare italiano, ma anche per sollecitare il nuovo Parlamento e il nuovo Governo a varare politiche adeguate per il suo mantenimento e per la sua valorizzazione. In questo ambito, un ruolo importante dovranno avere gli incentivi per gli interventi edilizi." ha dichiarato Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia.

"Per la consueta indagine annuale sul patrimonio immobiliare storico privato è stato selezionato un campione di 679 dimore storiche (sul totale delle oltre 35.000 dimore

storiche private soggette a vincolo) identificato con il supporto di ADSI, Confagricoltura e Confedilizia. Quest'anno una sezione è stata dedicata al ruolo che le dimore storiche giocano e possono giocare nei processi della duplice transizione ecologica e digitale e per l'inclusione sociale. Nel 2021, circa il 47% delle dimore ha svolto almeno un evento, di cui quasi 5 su 10 a entrata gratuita o socialmente utile" ha dichiarato il professor Luciano Monti, Docente Luiss di Politiche Eu e Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

"E' del tutto evidente che la nostra attuale legislazione continua a trascurare il valore storico-culturale (e, perché no, anche economico) del patrimonio privato rappresentato dalle dimore storiche, di cui ne è palpabile testimonianza il divario esistente fra le risorse pubbliche destinate alla manutenzione del patrimonio culturale pubblico (oltre 3 miliardi di euro) e quelle riconosciute ai privati per la manutenzione del patrimonio loro appartenente (meno di 5 milioni di euro)" ha dichiarato il professor Fabio Marchetti, Docente Luiss Diritto Tributario e Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti".

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

"L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

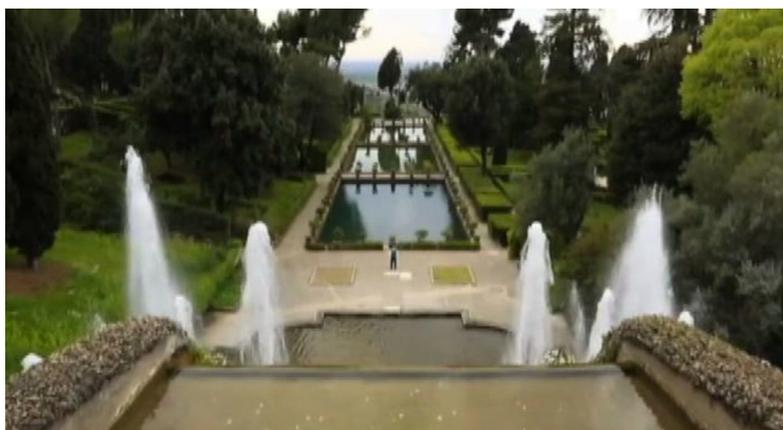
Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

"Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di

vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



Il prossimo video partirà tra
5

secondi
(annulla)

Presentato il terzo Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti".

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

"L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

"Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura - . È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese

di Askanews Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti". La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. "L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini. Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. "Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura - . È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



Cultura

07 dicembre 2022

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti".

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

"L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci

invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

"Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stat...

Roma, 7 dic. (askanews) – Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

“Un dato allarmante – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI – incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio.

Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti”.

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

“L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia”, aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

“Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo – sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera”.



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



Mercoledì 7 Dicembre 2022

AbruzzoCampaniaLombardiaPiemonteSardegnaToscanaVenetoBasilicataCalabriaEmilia
RomagnaFriuli Venezia GiuliaLazioLiguriaMarcheMolisePugliaSiciliaTrentino Alto Adige
UmbriaValle d'Aosta

Presentato il terzo Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato

Roma, 7 dic. (askanews) – Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

“Un dato allarmante – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI – incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti”.

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

“L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia”, aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

“Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo – sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura - . È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera”.

CONDIVIDI SU:





Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



Presentato il terzo Rapporto sul Patrimonio Culturale Privato

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti".

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

"L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

"Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



affaritaliani.it

CultureMercoledì, 7 dicembre 2022

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti". La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. "L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini. Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la

maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani."Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



IL VIDEO. Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti". La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. "L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini. Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. "Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura - . È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. "Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti". La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. "L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini. Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. "Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera". Checco Zalone imita Riccardo Muti, che è in sala a sorpresa: «Maestro, mi lasci lavorare, tengo famiglia»

Stasera in Tv sulle reti Mediaset, 7 dicembre

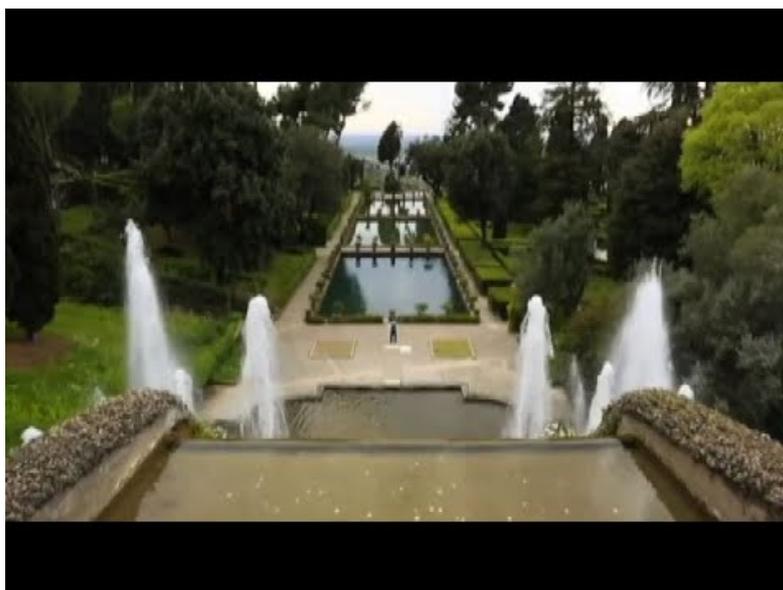
L'oroscopo di Paolo Fox - I Fatti Vostri 07/12/2022

I tifosi del Marocco imitano quelli giapponesi e puliscono gli spalti dopo il match con la Spagna

Breaking News delle 11.00 | Manovra, oggi il termine per gli emendamenti



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



<https://www.youtube.com/watch?v=zXFdWF53i-k>

Roma, 7 dic. (askanews) – Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Un dato allarmante – sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI – incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti". La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

"L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato è alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini. Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità.

Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

"Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo – sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



Dimore storiche volano per ripresa economica e sociale del Paese

07 Dicembre 2022, 11:15

Beni culturali

È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. A tal fine sono state messe in atto da un lato una rilevazione della qualità dei rapporti dei proprietari con Soprintendenza, Amministrazione comunale, pro loco ed altri enti, e dall'altro lato una ricerca sulle professioni e competenze richieste dai proprietari per il mantenimento del bene, nonché sulle previsioni dei futuri percorsi professionali dei giovani in tale settore.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità (dati di Vincoli in rete). Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. Basti pensare che il 26% di queste dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sulle economie locali.

“Le dimore storiche sono certamente il più grande museo diffuso del nostro paese, volano di turismo, artigianato, enogastronomia, rappresentano un incommensurabile patrimonio artistico e culturale per il nostro Paese. Sono grandi catalizzatori sociali, oltreché culturali ed economici e, nella maggior parte dei casi, sono collocate in piccoli centri, lontani dalle città. Sappiamo quanto è importante la valorizzazione dei piccoli borghi anche attraverso la creazione di nuovi circuiti turistici, e per raggiungere questo obiettivo il Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza può essere un grande volano: oltre un miliardo sarà destinato proprio all'attrattività dei borghi. Ci impegneremo a utilizzare questi fondi con onestà ed efficienza. La cultura ha, e deve avere sempre più, un ruolo chiave nella ripresa economica e sociale dell'Italia, come fonte di produttività, di capacità di generare occupazione e innovazione. Le dimore storiche sono certamente un segmento importantissimo del nostro patrimonio storico e culturale, sono un pezzo della nostra storia e delle nostre tradizioni, e quindi della nostra identità nazionale, che abbiamo il dovere di tutelare, valorizzare e promuovere”, ha detto il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

“L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio – ha affermato Giacomo di Thiene, presidente dell'ADSI – Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve un sostegno concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni”.



Dimore storiche, pronto il rifinanziamento del fondo per il restauro

Cultura

07

Dicembre2022

Di Barbara Caracciolo

Nella prestigiosa cornice della Sala Spadolini del Ministero della Cultura si è tenuta ieri la presentazione del III Rapporto dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Privato elaborato dalla Fondazione Bruno Visentini in collaborazione con ADSI, Confedilizia e Confagricoltura. Lo studio coordinato dai due Condirettori il Prof. Luciano Monti e il Prof. Fabio Marchetti rappresenta la fotografia più autorevole degli immobili soggetti a vincolo sul territorio italiano. Un tessuto di arte diffuso, quello delle dimore storiche, che secondo lo studio copre oltre 35.000 dimore dando valore e ricchezza a territori molto spesso soggetti al rischio di spopolamento.

Un patrimonio che richiede cura e attenzione per essere mantenuto: dagli immobili fino ai parchi e giardini, con cura e attenzione i molti proprietari si dedicano come custodi ad un patrimonio che può essere un volano per molti borghi e territori.

Ma cosa chiedono le dimore storiche al governo e alla politica in generale? **Giacomo di Thiene**, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane ha ricordato che «ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l'economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve un sostegno concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni».

Un appello che è stato recepito anche dalle istituzioni, infatti con un messaggio del Ministro della Cultura ai partecipanti ha affermato che «le dimore storiche sono certamente un segmento importantissimo del nostro patrimonio storico e culturale, un pezzo della nostra storia e delle nostre tradizioni, e quindi della nostra identità nazionale, che lo Stato ha il dovere di tutelare, valorizzare e promuovere».

All'evento ha partecipato anche il Presidente della Commissione Cultura On. Federico Mollicone, che già nella precedente legislatura si era occupato dei temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale privato. Proprio ai presenti ha confermato l'impegno del Parlamento e del Governo per prevedere già in legge di bilancio il **refinanziamento del fondo per il restauro aumentandolo oltre la sua capienza e l'aumento dei fondi per la rievocazione storica, così da creare circuiti che possano generare valore aggiunto per i territori**. «Riconoscere questo patrimonio diffuso permette di sviluppare un'idea di cultura larga e innovativa».

Proprio il fondo per il restauro costituisce un importante contributo per la manutenzione e il restauro delle dimore storiche.

Ma l'impegno per la cultura da parte di Governo e Parlamento in ottica sinergica, non si ferma qui, Mollicone ha infatti condiviso un programma di provvedimenti riguardanti la cultura: questo permetterà di destinare risorse e misure specifiche per un settore, quello della cultura, di cui l'Italia può essere leader nel mondo.



Dimore storiche volano per la ripresa sociale-economica del Paese



askanews 06 dicembre 2022 00:00

Roma, 7 dic. (askanews) - Il 26% delle dimore storiche si trova in comuni sotto i 5.000 abitanti; ben 14.000 di queste realizzano ogni anno eventi culturali gratuiti. Ma solo 5 milioni di euro vengono stanziati per la loro manutenzione contro i 3 miliardi investiti sul patrimonio pubblico. È stato presentato al Ministero della Cultura il III Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia.

Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, con l'obiettivo di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

"Un dato allarmante - sottolinea Giacomo di Thiene, Presidente ADSI - incrociato con le politiche giovanili, va a dirci che la prossima generazione è poco interessata a due mestieri, architetto e agronomo, che sono fondamentali per la manutenzione di questi beni e del territorio. Quello che temiamo è che se oggi registriamo una carenza di artigiani, delle micro e piccole imprese artigiane che questo patrimonio l'hanno costruito, domani mancheranno altre figure. Ci vuole una politica a lungo termine. E' l'ennesima dimostrazione che la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale passa attraverso politiche che guardano al medio e lungo termine, non può essere altrimenti".

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale.

"L'Osservatorio del Patrimonio culturale privato arrivato alla sua terza edizione è uno strumento fondamentale per conoscere il museo diffuso italiano, conoscere vuol dire comprendere che significa valorizzare un tesoro inestimabile che tutto il mondo ci invidia", aggiunge Luciano Monti, Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità. Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani.

"Il circuito delle dimore storiche è un circuito di impareggiabile importanza da un punto di vista sussidiario e da un punto di vista storico culturale e rievocativo - sottolinea Federico Mollicone, Presidente Commissione VII Cultura -. È il raccordo dei mille borghi italiani dove ci sono castelli, dimore e giardini meravigliosi che non devono essere considerati un privilegio per chi le possiede perché sono in realtà un onere e molto spesso rischiano di rimanere chiusi per i costi di restauro e di gestione. Con questa governance è cambiato l'atteggiamento e siamo passati dal privilegio alla sussidiarietà vera".



In Italia oltre 35mila dimore storiche, 16mila realizzano eventi: presentato il 3° rapporto sul Patrimonio culturale privato



DiRedazione QualityTravel.it Dic 12, 2022osservatorio patrimonio culturale privato

È stato presentato presso il Salone Spadolini del Ministero della Cultura il III Rapporto dell'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla Fondazione Bruno Visentini, l'Osservatorio è promosso dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le dimore storiche possono ricoprire nei processi di transizione ecologica e digitale, e in quello di inclusione sociale. A tal fine sono state messe in atto da un lato una rilevazione della qualità dei rapporti dei proprietari con Soprintendenza, Amministrazione comunale, pro loco ed altri enti, e dall'altro lato una ricerca sulle professioni e competenze richieste dai proprietari per il mantenimento del bene, nonché sulle previsioni dei futuri percorsi professionali dei giovani in tale settore.

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a 35.745 unità (dati di Vincoli in rete). Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. Basti pensare che il 26% di queste dimore si trova addirittura in comuni sotto i 5.000 abitanti, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sulle economie locali.

La valenza sociale che questi beni ricoprono per determinati luoghi è incommensurabile. Si stima, infatti, che siano state oltre 16.000 le dimore che hanno realizzato almeno un

evento nel 2021, di cui circa 14.000 hanno realizzato eventi a ingresso gratuito. Inoltre, la forza delle dimore storiche è nel legame che si crea con la comunità che vi orbita attorno. Esse rappresentano un elemento di sostenibilità e di inclusione sociale, non solo per il grande numero di filiere con cui nascono stabili e proficue collaborazioni (da quella agricola, a quella turistica, passando per quella culturale, quella degli eventi, quella agroalimentare e quella del restauro) ma anche per la loro attività di inserimento lavorativo di persone con difficoltà, nonché attività di formazione per soggetti a bassa contrattualità.

Il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ha dichiarato: “Le dimore storiche sono certamente il più grande museo diffuso del nostro paese, volano di turismo, artigianato, enogastronomia, rappresentano un incommensurabile patrimonio artistico e culturale per il nostro Paese. Sono grandi catalizzatori sociali, oltreché culturali ed economici e, nella maggior parte dei casi, sono collocate in piccoli centri, lontani dalle città. Sappiamo quanto è importante la valorizzazione dei piccoli borghi anche attraverso la creazione di nuovi circuiti turistici, e per raggiungere questo obiettivo il Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza può essere un grande volano: oltre un miliardo sarà destinato proprio all’attrattività dei borghi. Ci impegneremo a utilizzare questi fondi con onestà ed efficienza. La cultura ha, e deve avere sempre più, un ruolo chiave nella ripresa economica e sociale dell’Italia, come fonte di produttività, di capacità di generare occupazione e innovazione. Le dimore storiche sono certamente un segmento importantissimo del nostro patrimonio storico e culturale, sono un pezzo della nostra storia e delle nostre tradizioni, e quindi della nostra identità nazionale, che abbiamo il dovere di tutelare, valorizzare e promuovere.”

“L’importante report presentato oggi sarà utile nel delineare le traiettorie dei lavori parlamentari e dell’azione del governo per il sostegno al patrimonio culturale privato. – ha dichiarato l’On. **Federico Mollicone** – Presidente Commissione VII Cultura -. Stiamo lavorando al rifinanziamento del fondo per il restauro aumentandolo oltre la sua capienza e all’aumento dei fondi per la rievocazione storica, così da creare circuiti che possano generare valore aggiunto per i territori. Si troverà spazio in legge di bilancio per il sostegno del patrimonio culturale privato. Riconoscere questo patrimonio diffuso permette di sviluppare un’idea di cultura larga e innovativa.”

“Per la consueta indagine annuale sul patrimonio immobiliare storico privato è stato selezionato un campione di 679 dimore storiche (sul totale delle oltre 35.000 dimore storiche private soggette a vincolo) identificato con il supporto di ADSI, Confagricoltura e Confedilizia. Quest’anno una sezione è stata dedicata al ruolo che le dimore storiche giocano e possono giocare nei processi della duplice transizione ecologica e digitale e per l’inclusione sociale. Nel 2021, circa il 47% delle dimore ha svolto almeno un evento, di cui quasi 5 su 10 a entrata gratuita o socialmente utile” ha dichiarato il professor **Luciano Monti**, Docente Luiss di Politiche Eu e Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.

“L’Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest’anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio”, ha affermato **Giacomo di Thiene**, presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane. “Ricordo che ogni euro investito nelle dimore storiche determina benefici più che doppi per l’economia dei luoghi nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve un sostegno concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l’incombenza del mantenimento di questi beni”.

“La nuova edizione dell’Osservatorio è l’occasione per richiamare l’attenzione di tutti

sull'enorme ricchezza rappresentata dal patrimonio immobiliare italiano, ma anche per sollecitare il nuovo Parlamento e il nuovo Governo a varare politiche adeguate per il suo mantenimento e per la sua valorizzazione. In questo ambito, un ruolo importante dovranno avere gli incentivi per gli interventi edilizi.” ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa**, Presidente di Confedilizia.

“E' del tutto evidente che la nostra attuale legislazione continua a trascurare il valore storico-culturale (e, perché no, anche economico) del patrimonio privato rappresentato dalle dimore storiche, di cui ne è palpabile testimonianza il divario esistente fra le risorse pubbliche destinate alla manutenzione del patrimonio culturale pubblico (oltre 3 miliardi di euro) e quelle riconosciute ai privati per la manutenzione del patrimonio loro appartenente (meno di 5 milioni di euro)” ha dichiarato il professor **Fabio Marchetti**, Docente Luiss Diritto Tributario e Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini.



Patrimonio Culturale Privato, il ruolo delle dimore storiche



EDITORIA - EVENTI - SERVIZI DAL 1972 AL SERVIZIO DEL TURISMO
PROFESSIONALE

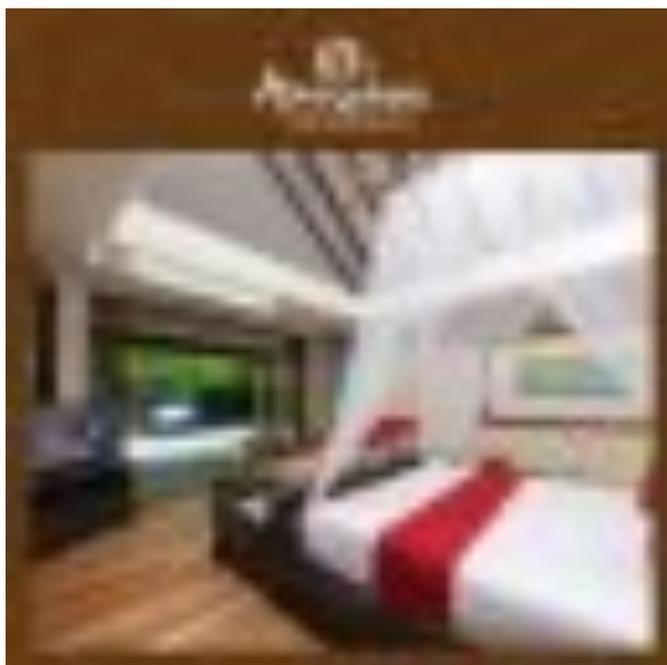


Patrimonio Culturale Privato, il ruolo delle dimore storiche



È stato presentato il III **Rapporto dell'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, fonte di riferimento per la corretta definizione del ruolo economico, culturale e sociale del sistema degli immobili privati di interesse storico-artistico in Italia. Realizzato dalla **Fondazione Bruno Visentini**, l'Osservatorio è promosso dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura e Confedilizia**, nell'auspicio di supportare le istituzioni nella definizione delle politiche da adottare per rilanciare il patrimonio culturale privato, che costituisce oltre il 17% del totale secondo l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

La III edizione del Rapporto è dedicata al ruolo che le **dimore storiche** possono ricoprire nei **processi di transizione ecologica e digitale**, e in quello di **inclusione sociale**. A tal fine sono state messe in atto da un lato una rilevazione della qualità dei rapporti dei proprietari con Soprintendenza, amministrazione comunale, pro loco ed altri enti, e dall'altro lato una ricerca sulle professioni e competenze richieste dai proprietari per il mantenimento del bene, nonché sulle previsioni dei futuri percorsi professionali dei giovani in tale settore.



Volano di attrazione turistico

Per il III Rapporto, l'universo di dimore storiche preso in riferimento è pari a **35.745 unità** (dati di Vincoli in rete). Si tratta in prevalenza di case storiche, palazzi, ville, castelli, casali, giardini e parchi storici che configurano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, la maggior parte delle quali è situata nei centri storici e nelle aree rurali dei comuni italiani. Basti pensare che il 26% di queste dimore si trova addirittura in **comuni sotto i 5.000 abitanti**, costituendo spesso per i piccoli borghi e i luoghi più periferici del Paese il principale volano di attrazione turistica, culturale e sociale, con una ricaduta positiva sulle economie locali.

Valenza sociale

La valenza sociale che questi beni ricoprono per determinati luoghi è incommensurabile. Si stima, infatti, che siano state oltre **16.000 le dimore** che hanno realizzato almeno un evento nel 2021, di cui circa 14.000 hanno realizzato eventi a ingresso gratuito. Inoltre, la forza delle dimore storiche è nel legame che si crea con la comunità che vi orbita attorno. Esse rappresentano un **elemento di sostenibilità e di inclusione sociale**, non solo per il grande numero di filiere con cui nascono stabili e proficue collaborazioni (da quella agricola, a quella turistica, passando per quella culturale, quella degli eventi, quella agroalimentare e quella del restauro) ma anche per la loro attività di inserimento lavorativo di persone con difficoltà, nonché attività di formazione per soggetti a bassa contrattualità.

Un museo diffuso

“Le dimore storiche – ha detto il **ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano** – sono certamente il più grande museo diffuso del nostro Paese, volano di turismo, artigianato, enogastronomia, rappresentano un incommensurabile patrimonio artistico e culturale per il nostro Paese. Sono grandi **catalizzatori sociali**, oltretutto culturali ed economici e, nella maggior parte dei casi, sono collocate in piccoli centri, lontani dalle città. Sappiamo quanto è importante la valorizzazione dei piccoli borghi anche attraverso la creazione di nuovi circuiti turistici, e per raggiungere questo obiettivo il **Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza** può essere un grande volano: oltre un miliardo sarà destinato proprio all'attrattività dei borghi. Ci impegneremo a utilizzare questi fondi con onestà ed efficienza. La cultura ha, e deve avere sempre più, un ruolo chiave nella ripresa economica e sociale dell'Italia, come fonte di produttività, di capacità di generare occupazione e innovazione. Le dimore storiche sono certamente un segmento importantissimo del nostro patrimonio storico e culturale, sono un pezzo della **nostra storia e delle nostre tradizioni**, e quindi della nostra identità nazionale, che abbiamo il dovere di tutelare, valorizzare e promuovere”.

Spazio nella Legge di bilancio

“Il report sarà utile nel delineare le traiettorie dei lavori parlamentari e dell'azione del governo per il sostegno al patrimonio culturale privato. – ha dichiarato l'on. **Federico Mollicone, presidente Commissione VII Cultura** -. Stiamo lavorando al rifinanziamento del fondo per il restauro aumentandolo oltre la sua capienza e all'aumento dei fondi per la rievocazione storica, così da creare circuiti che possano generare valore aggiunto per i territori. Si troverà **spazio in Legge di bilancio** per il sostegno del patrimonio culturale privato. Riconoscere questo patrimonio diffuso permette di sviluppare un'idea di cultura larga e innovativa”.

Benefici più che doppi per l'economia dei luoghi

“L'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato ha ampliato la propria area di indagine, approfondendo quest'anno tematiche che auspichiamo possano aiutare le istituzioni a comprendere cosa può significare dal punto di vista culturale, sociale ed anche economico una concreta politica su tale patrimonio – ha affermato **Giacomo di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane** -. Ricordo che ogni euro

investito nelle dimore storiche determina **benefici più che doppi per l'economia dei luoghi** nei quali sorgono, concorrendo alla valorizzazione di un patrimonio identitario che tutto il mondo ci riconosce, sul quale possiamo e dovremo continuare a primeggiare. Per farlo serve un sostegno concreto della politica, che non può lasciare ai soli proprietari-custodi l'incombenza del mantenimento di questi beni".
Enorme ricchezza del patrimonio immobiliare

"La nuova edizione dell'Osservatorio è l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sull'enorme ricchezza rappresentata dal patrimonio immobiliare italiano, ma anche per sollecitare il nuovo Parlamento e il nuovo Governo a varare politiche adeguate per il suo mantenimento e per la sua valorizzazione. In questo ambito, un ruolo importante dovranno avere gli incentivi per gli interventi edilizi", ha dichiarato **Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia**.

Valore trascurato

"Per la consueta indagine annuale sul patrimonio immobiliare storico privato è stato selezionato un campione di 679 dimore storiche (sul totale delle oltre 35.000 dimore storiche private soggette a vincolo) identificato con il supporto di **Adsi, Confagricoltura e Confedilizia**. Quest'anno una sezione è stata dedicata al ruolo che le dimore storiche giocano e possono giocare nei processi della duplice transizione ecologica e digitale e per l'inclusione sociale. Nel 2021, circa il 47% delle dimore ha svolto almeno un evento, di cui quasi 5 su 10 a entrata gratuita o socialmente utile – ha dichiarato **Luciano Monti, Docente Luiss di Politiche Eu e Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini**.

"È del tutto evidente che la nostra attuale legislazione continua a **trascurare il valore storico-culturale** (e, perché no, anche economico) del patrimonio privato rappresentato dalle dimore storiche, di cui ne è palpabile testimonianza il divario esistente fra le risorse pubbliche destinate alla manutenzione del patrimonio culturale pubblico (oltre 3 miliardi di euro) e quelle riconosciute ai privati per la manutenzione del patrimonio loro appartenente (meno di 5 milioni di euro)", ha aggiunto **Fabio Marchetti, Docente Luiss Diritto Tributario e Condirettore Scientifico Fondazione Bruno Visentini**.



Tags: Associazione Dimore Storiche Italiane, Confagricoltura, Confedilizia, Piano nazionale di ripresa e resilienzaPotrebbe interessarti



Dimore storiche: Adsi, fisco e incentivi per transizione green

1. ANSA.it
2. ANSA2030
3. Infrastrutture & Città

Sono leva importante promozione territorio

- Stampa
- Scrivi alla redazione

Redazione ANSAROMA

01 febbraio 2023 11:17



(ANSA) - ROMA, 01 FEB - "La sostenibilità ambientale è determinante per le dimore storiche" e occorre, per la loro conservazione, "una politica fiscale importante almeno di medio termine (5 -10 anni)" che preveda anche "delle premialità per l'efficiamento energetico". È quanto si legge in una indagine conoscitiva dell'Adsi, l'Associazione dimore storiche italiane, che sottolinea come "gli sgravi fiscali concessi per il miglioramento energetico degli edifici non siano cumulabili con quelli previsti dalla Legge 512/82" e chiede "un'agevolazione fiscale maggiorata rispetto alle detrazioni fiscali già previste (superiore quindi al 50% e 65% attuali) quando si interviene su beni vincolati e la cumulabilità con la Legge 512/82". Le dimore storiche, sottolinea l'Adsi, "sono tra gli edifici con il più alto impatto ambientale in termini di costi energetici.

Adeguare questi spazi alle necessità della transizione energetica presenta, spesso, costi difficilmente sostenibili per i proprietari privati ai quali lo Stato ne ha affidato la conservazione, senza contare le lunghe e complesse procedure autorizzatorie che ne scoraggiano l'attuazione". Secondo l'Adsi è necessario intervenire anche sul fronte della digitalizzazione e "dotare i territori di servizi infrastrutturali di rete sul modello dei distretti turistico-culturali", in questo modo "il sistema delle dimore storiche potrebbe diventare un'occasione di sviluppo culturale e turistico dei borghi, veri e propri punti di riferimento e centro propulsivo di attività culturali e di offerta integrata di tour esperienziali". Secondo l'Adsi occorre semplificare norme e procedure: "I dati dell'Osservatorio sui beni culturali - sottolinea l'associazione - ci dicono che il 63% dei proprietari fa uso di energia non rinnovabile. Mentre chi ne fa uso contribuisce a meno del 25% del fabbisogno generale.

Il 92% dei rispondenti dichiara di aver incontrato difficoltà nell'attuare politiche di transizione ecologica". A frenare le iniziative, denuncia l'Adsi, è la burocrazia ma un aiuto alla semplificazione può arrivare dal digitale. "In uno scenario in cui le province italiane vedono diminuire la popolazione", sottolinea l'associazione, "infrastrutturare digitalmente i territori marginali diventa una necessità". Ma "occorre sostenere direttamente nei territori la costruzione e lo sviluppo di reti immateriali di conoscenza, investendo sulle competenze, in primo luogo dei giovani, e sul patrimonio culturale pubblico e privato diffuso di cui sono ricche le nostre province". "Supportare la transizione digitale - avverte l'Adsi - orientando i finanziamenti in gran parte verso gli investimenti, senza tener conto del quadro generale all'interno del quale si trovano a operare le realtà culturali diffuse sul territorio come le dimore storiche (quasi l'80% è situato in campagna o in provincia), rischia di diventare inutile o a vantaggio solo di quelle strutture grandi che potrebbero anche non aver bisogno di sussidi". Inoltre "la digitalizzazione deve favorire la conoscenza e l'accesso ai beni culturali. Non può essere ridotta alla ricostruzione virtuale, alla realtà aumentata" perché "il digitale è uno strumento, non il fine".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Dimore storiche: Adsi, fisco e incentivi per transizione green(2)



Redazione ANSAROMA

01 febbraio 2023 11:07News

(ANSA) - ROMA, 01 FEB - Secondo l'Adsi occorre semplificare norme e procedure: "I dati dell'Osservatorio sui beni culturali - sottolinea l'associazione - ci dicono che il 63% dei proprietari fa uso di energia non rinnovabile. Mentre chi ne fa uso contribuisce a meno del 25% del fabbisogno generale. Il 92% dei rispondenti dichiara di aver incontrato difficoltà nell'attuare politiche di transizione ecologica". A frenare le iniziative, denuncia l'Adsi, è la burocrazia ma un aiuto alla semplificazione può arrivare dal digitale. "In uno scenario in cui le province italiane vedono diminuire la popolazione", sottolinea l'associazione, "infrastrutturare digitalmente i territori marginali diventa una necessità". Ma "occorre sostenere direttamente nei territori la costruzione e lo sviluppo di reti immateriali di conoscenza, investendo sulle competenze, in primo luogo dei giovani, e sul patrimonio culturale pubblico e privato diffuso di cui sono ricche le nostre province". "Supportare la transizione digitale - avverte l'Adsi - orientando i finanziamenti in gran parte verso gli investimenti, senza tener conto del quadro generale all'interno del quale si trovano a operare le realtà culturali diffuse sul territorio come le dimore storiche (quasi l'80% è situato in campagna o in provincia), rischia di diventare inutile o a vantaggio solo di quelle strutture grandi che potrebbero anche non aver bisogno di sussidi". Inoltre "la digitalizzazione deve favorire la conoscenza e l'accesso ai beni culturali. Non può essere ridotta alla ricostruzione virtuale, alla realtà aumentata" perché "il digitale è uno strumento, non il fine".

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Ottieni il codice embed